

L'uomo e i 'corpi che siamo'

Pistoia: tornano i Dialoghi

Seconda edizione in programma dal 27 al 29 maggio

Martina Vacca
PISTOIA

«**MORIRE** vuol dire essere capace della morte. Solo l'uomo muore. L'animale perisce». Così Martin Heidegger spiegava la sostanziale differenza tra l'uomo, un corpo che ha la coscienza di vivere (e di dover finire), e l'animale, un essere vivente e basta. Sul tema del *Corpo che siamo* proveranno a far riflettere i diciannove incontri (letture, dibattiti, spettacoli e recital) di *Dialoghi sull'uomo*, festival di antropologia, filosofia e scienza, che torna a Pistoia, nella sua seconda edizione, dal 27 al 29 maggio, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia e diretto da Giulia Cogoli. Protagonisti della tre giorni dedicata al sapere dell'uomo quest'anno saranno antropologi come Marco Aime, Marc Augé, Franco Le Cecla, Giuliano Tesconi, Cristiana Natali, Adriano Favole; tra i filosofi: Roberta De Monticelli, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti e Telmo Pievani. Momento clou del festival lo spettacolo che Toni Servillo dedicherà ad alcune delle pagine più belle dell'antropologo Claude Lévi-Strauss, sabato 28 maggio, al Teatro Manzoni: il recital proporrà stralci del libro *Tristi Tropici*.

LA FORMULA è la stessa della scorsa edizione: gli incontri si terranno anche in contemporanea nelle due piazze principali, piazza del Duomo e piazza dello Spirito Santo, al Teatro Manzoni, al Piccolo



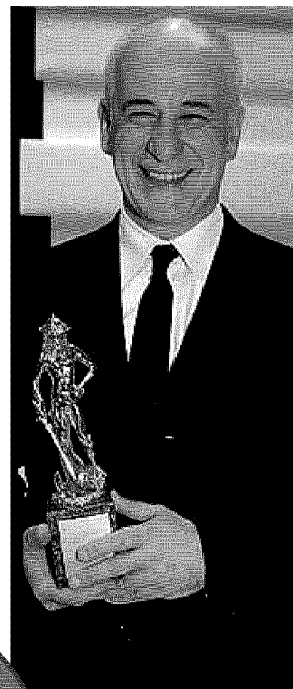
FILOSOFIA
Un momento dei
"Dialoghi" edizione 2010;
qui accanto Roberta De
Monticelli, più a destra
l'attore Toni Servillo

Teatro Bolognini e in Palazzo Comunale (ingresso: 3-7 euro, info su www.dialoghisulluomo.it). La «maratona dei sapienti» partirà venerdì pomeriggio: il filosofo e scrittore Umberto Galimberti porterà il pubblico indietro nel tempo, agli esordi della filosofia greca, ai tempi del dualismo platonico di anima e corpo, e, passando per la rivoluzione cristiana, giungerà alla moderna concezione fenomenologica di «corpo vivente». Ma la comprensione è un percorso sinestetico che non tralascia nessun senso: e così dalla parola si passa al gesto



comunicativo, venerdì sera al Teatro Manzoni il ballerino e coreografo Virgilio Sieni si esibirà nello spettacolo *Studies on Human Body*. In contemporanea, in piazza del Duomo, il presidente di Slow Food Carlo Petrini parlerà di *Corpo e cibo*.

LA MOLTEPLICE declinazione del significato e delle possibilità del



«corpo umano» non trascurerà le acquisizioni dell'era del web (ne parlerà il filosofo Maurizio Ferraris domenica mattina al Teatro Bolognini). Adriano Favole racconterà il corpo senza vita e la cultura della sua conservazione, mentre l'etnologo Marc Augé, teorico del concetto dei «non luoghi», ci condurrà in un excursus che confronterà l'uso del corpo attraverso culture distanti per spazio e per tempo. Si parlerà di chirurgia estetica, della tradizione degli sciamani, di spiritualità e reincarnazione. Infine una domanda che ci riporta all'inizio del cammino: perché — si chiede il fotografo Ferdinando Scianna — quando ci guardiamo ritratti in una foto non ci riconosciamo? E' il tema dell'identità, il più semplice e complesso, da cui è nata la filosofia.